

LE SPINE DELLA SANITÀ

Cesena

Ausl Romagna condannata Calvario dopo l'operazione Risarcito con un milione

Carpentiere cesenate subì un intervento d'ernia nel 2013 a seguito del quale sviluppò un'infezione: gli venne amputata parte della gamba destra

Un intervento d'ernia si sarebbe trasformato in un calvario per un 66enne cesenate con patologie pregresse, tanto che dopo 9 anni dall'operazione ha deciso di ricorrere al giudice civile per ottenere un risarcimento. Ora, dopo 11 anni dal fatto, arriva la sentenza di primo grado, contro la quale l'Ausl Romagna ha già proposto appello. Il tribunale civile di Forlì ha condannato in primo grado l'Ausl Romagna al pagamento in favore del 66enne cesenate di 783.659 euro per danno non patrimoniale e di 236.119 euro per danno patrimoniale, per un totale di più di un milione di euro. Questo l'indennizzo stabilito in primo gra-

do dal magistrato Alessandra Medi. Nel 2013 il cesenate, ex carpentiere, si sottopose a un intervento di ernia addominale al Bufalini. L'operazione andò bene e fu eseguita a 'regola d'arte', secondo quanto riportato dal consulente tecnico del giudice. I problemi per l'uomo, allora 55enne, si presentarono due settimane dopo, quando il cesenate si recò al pronto soccorso con febbre alta e dissenteria. Fu sottoposto ai controlli e rimandato a casa, ma dopo 6 ore tornò al pronto soccorso accusando sintomi più forti, come instabilità nella marcia e strabismo. L'uomo, con problemi di ipercolesterolemia, epatite cronica e

gastrite, e che aveva subito vari interventi dopo un infortunio sul lavoro, aveva sviluppato un'infezione che lo portò a un immediato ricovero. «Non ricordo nulla di quel giorno - ha riferito - avvenne tutto molto in fretta, mi ritrovai in rianimazione». Purtroppo in seguito subì l'amputazione di parte della gamba destra, di alcune falangi delle dita delle mani e di un dito del piede. Il difensore, l'avvocato Matteo Mion provò nel 2019 a raggiungere un bonario risarcimento del danno nei confronti di Ausl Romagna, chiedendo una consulenza tecnica preventiva finalizzata alla conciliazione. Il consulente d'ufficio del giudice de-



fini «inadeguata la condotta dei sanitari dell'ospedale» precisando che «non è stata corretta la dimissione del paziente in occasione del primo accesso al pronto soccorso» e aggiungendo che una maggiore attenzione e prudenza sarebbe stata necessaria «anche alla luce delle condizioni precedenti del paziente che lo espongono a maggiore vulnerabilità infettiva, e si sarebbe potuto evitare l'aggravamento dell'infezione». Il consulente del giudice valutò il danno permanente (stimato nella misura dell'80%) sostenendo che «almeno la metà di tale percentuale fosse da ritenere causalmente riconducibile ad una incon-

grua condotta dei sanitari». Dunque, il perito del tribunale non aveva aperto un pertugio ma spalancato una porta, affinché le parti trovasse una bonaria pacificazione. «Ho cercato di arrivare a una transazione avanzando una richiesta di risarcimento di 550mila euro all'Asl perché la vita del mio cliente è cambiata drasticamente - ha spiegato l'avvocato Matteo Mion - parliamo di una persona in cui le difficoltà fisiche si riversano sulla forza economica dato che è un invalido civile che non è in grado di lavorare. Non trovando un accordo ho intrapreso le vie legali».

Annamaria Senni

Sanità: i poliambulatori accreditati privati non speculano sulle carenze della sanità pubblica

avviso a pagamento

Massimo Carpigiani, Presidente di Anisap Emilia Romagna: "I centri privati accreditati sono parte integrante del SSN" "I poliambulatori ANISAP da anni sono perfettamente integrati nella rete sanitaria pubblica regionale e in prima linea per garantire la continuità del servizio ai cittadini e dare un cruciale supporto nella riduzione delle liste d'attesa. Ci spiace in questo momento dover sottolineare due criticità che sono ormai all'ordine del giorno. In primis, il cittadino spesso ci percepisce come operatori privati che speculano sulla sua salute mentre in realtà l'accesso alle cure per le nostre strutture avviene tramite il medesimo sistema di prenotazione CUP degli ambulatori pubblici, inoltre le prestazioni che possiamo programmare mensilmente sono quelle permesse dal budget assegnato dal SSN, oltre il quale non veniamo retribuiti. Seconda causa di preoccupazione è il nuovo tariffario della Regione Emilia Romagna che mette a rischio l'erogazione dei 4 milioni di prestazioni annue effettuate dalle strutture sanitarie private accreditate, al quale da gennaio seguirà un nuovo Nomenclatore Nazionale". Così Massimo Carpigiani, Presidente regionale di Anisap Emilia Romagna, l'associazione che aggrega oltre 80 strutture sanitarie accreditate. Un recente studio di Nomisma, soggetto



↑ Massimo Carpigiani, Presidente regionale di Anisap Emilia Romagna

specializzato che ha indagato sui costi, ha evidenziato che le visite specialistiche con tariffa che va dai 18 ai 23 euro lordi vengono erogate al di sotto del valore di costo. Gli stessi professionisti sanitari, che spesso ricavano i

loro compensi in percentuale suddette tariffe, dichiarano di non potere continuare a svolgere la loro attività. I compensi a loro spettanti per le visite, con queste tariffe, rasentano il ridicolo: 8 o 9 euro netti. Con questi numeri purtroppo i nostri poliambulatori rischiano di perdere i propri medici, magari a favore di altre regioni limitrofe, che pare stiano affrontando questa vicenda in modo diverso. Nel 2023 le strutture private accreditate dell'Emilia Romagna hanno dato un importante contributo al sistema sanitario regionale erogando, ad esempio, il 23% del totale delle visite specialistiche, come pure il 52% delle prestazioni di fisioterapia e riabilitazione motoria, così come il 53% degli ecocolordoppler e il 43% delle elettromiografie. Nella legge di Bilancio 2025, relativamente alle misure per abbattere le liste di attesa, è previsto un ulteriore aumento del tetto di spesa per l'acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati. Inoltre sono introdotte premialità per le Regioni che rispettano i criteri sui Livelli Essenziali di Assistenza sulle liste d'attesa. L'appello che ANISAP rivolge alle Istituzioni è di sfruttare al meglio le risorse rese disponibili garantendo la continuità dell'erogazione di prestazioni ai cittadini anche da parte delle aziende sanitarie private accreditate.